



Contro le luci che inquinano, servono impianti ecocompatibili

La giunta Galan ha varato una delle migliori leggi contro l'inquinamento luminoso. Parola del direttore generale dell'Arpa veneta, Andrea Drago. Tra i rimedi: evitare le emissioni di luce sopra l'orizzonte, non sovra-illuminare, usare lampade la cui luce si sintonizza sull'occhio e valutare l'efficienza totale dell'apparecchio

Federica Gieri

Non rappresenta solo l'impossibilità di vedere le stelle quanto piuttosto «un'alterazione della quantità naturale di luce presente nell'ambiente notturno provocata dall'illuminazione artificiale». Insomma, l'inquinamento luminoso, spiega Andrea Drago, direttore generale dell'Arpa del Veneto, è «un vero e proprio inquinamento "da luce" che comporta l'alterazione della visione del cielo notturno arrivando a impedirne totalmente la visibilità, oltre a modificare gli equilibri dell'ecosistema». Per contrastare questo fenomeno la giunta Galan ha approvato una legge che «è tra le migliori e più complete» perché, rileva Drago, «si occupa anche di risparmio energetico.

Contiene prescrizioni tecniche più puntuali, definisce il ruolo di controllo degli enti locali su tutti i nuovi impianti e su quelli esistenti e obbliga a progettare correttamente l'illuminazione pubblica e privata». Insomma nella regione dove, a causa dello "smog" luminoso, «la situazione è molto compromessa», grazie alla lungimiranza della Regione, «sussistono ampi margini di miglioramento».

Quando è emerso questo problema?

«Alla fine degli anni Settanta con l'espansione edilizia e la disponibilità a basso costo di energia elettrica che hanno portato a illuminare senza nessun senso ambientale o architettonico, causando la cappa luminosa che avvolge la pianura Padana».

Quali sono le principali cause?

«Intanto la luce direttamente indirizzata verso l'alto da impianti inquinanti e posizionati male. Inoltre, l'utilizzo eccessivo di illuminazione che, anche nel caso di impianti conformi, fa in modo che la luce riflessa dalle superfici illuminate diventi eccessiva».

Oltre allo spreco energetico, quali sono le altre conseguenze negative di questa forma di inquinamento?

«Sono stati dimostrati anche danni alla flora e alla fauna. Per quanto riguarda l'uomo, si stanno studiando gli effetti a lungo termine, con sospetti su induzioni tumorali attraverso alterazione dei meccanismi che regolano la produzione di melatonina. Inoltre, l'inquina-

mento luminoso impedisce la visione di stelle e altri corpi celesti, isolandoci dall'ambiente di cui siamo parte».

Quanto è importante quindi la realizzazione di impianti a norma?

«La legge veneta finalmente impone che il progetto illuminotecnico sia autorizzato dal Comune di competenza. La bonifica della maggior parte degli impianti inquinanti esistenti è banale: si tratta spesso solo di riposizionare correttamente gli apparecchi. Per altri apparecchi non a norma si dovrà intervenire con la sostituzione oppure con coperture per correggere la direzione della luce. Inoltre, si potrà agire con riduttori di flusso o con lo spegnimento dopo una certa ora per limitare l'inquinamento e il consumo energetico».

Come si contiene l'inquinamento luminoso che, ai ritmi attuali, cresce del 10% ogni anno?

«I criteri fondamentali sono evitare le emissioni di luce sopra l'orizzonte, non sovra-illuminare, usare lampade la cui distribuzione spettrale della luce abbia la massima intensità alle lunghezze d'onda a cui l'occhio ha la massima sensibilità, nelle condizioni tipiche delle aree illuminate e infine valutare l'efficienza totale dell'apparecchio o dell'impianto, per ottenere anche un certo risparmio energetico. Infine, vorrei ricordare che un Comune che rende i propri impianti a norma può raggiungere un risparmio anche del 30%-40%. Per un impianto privato questa percentuale può



arrivare al 50%-60%».

Illuminare risparmiando: come?

«La nuova legge impone ai Comuni una quota di incremento annuo per la bolletta energetica pari all'1% della spesa attuale. È chiaro che se il Comune vorrà mettere in funzione nuovi impianti, dovrà ottimizzare il consumo di quelli esistenti. Ad esempio, utilizzando i riduttori di flusso, spegnendo alcuni impianti dopo una certa ora, sostituendo gli impianti obsoleti con altri a elevata efficienza. Una corretta progettazione fa sì che vengano installati impianti che costano meno sia come prima installazione, ad esempio adottando il rapporto interdistanza e altezza previsto dalla legge sia di manutenzione successiva. Occorre, però, prestare attenzione alla scelta degli ap-»

Andrea Drago, direttore generale dell'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto



Un Comune che renda i propri impianti a norma può raggiungere un risparmio anche del 30%-40%. Per un impianto privato questa percentuale può arrivare al 50%-60%

»

parecchi, soprattutto per quanto riguarda l'illuminazione stradale: ancora oggi quella a led, che sarà probabilmente la tecnologia del domani, non riesce a soddisfare sempre i requisiti tecnici richiesti dalle norme e i costi per apparecchi conformi sono ancora alti.

Come si coniugano illuminazione e sicurezza?

«Molti studi hanno dimostrato che l'aumento di criminalità non è legato all'illuminazione, altrimenti avremmo verificato una drastica diminuzione di criminalità nelle nostre città illuminate spesso a giorno. La sicurezza viene garantita diffondendo luce in modo non abbagliante e con una buona uniformità. Se io illumino troppo una strada quella vicina, anche se illuminata correttamente, apparirà buia».

La legge regionale articola un diverso livello di responsabilità tra enti locali. In particolare, quali competenze sono affidate ai Comuni?

«Hanno un ruolo preponde-

rante perché, oltre a dotarsi del Piano dell'illuminazione, devono autorizzare tutti i nuovi impianti pubblici e privati, compresi quelli pubblicitari, adeguare i regolamenti edilizi, imporre la sistemazione degli impianti privati fuori norma, effettuare i controlli sugli impianti pubblici e privati, sistemare i propri impianti, gestire tutti gli aspetti legati ai consumi energetici e, infine, applicare le sanzioni amministrative previste».

Le amministrazioni locali sono già al lavoro?

«Molte stanno prendendo in esame la realizzazione del Piano dell'illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso. Per alcune, il compito è semplificato dall'aver già a disposizione dati sui propri punti luce, altre iniziano da zero. Certo è un compito importante per far sì che la progettazione dell'illuminazione pubblica sia realizzata con criteri razionali e che diventi il più possibile ecocompatibile». ●